


Ambedue i componenti sono civili: pos-  
sidenti, nati e domiciliati in Ribera,  
da me Notaro conosciuti.  
Essi promettono che per atto del ventotto Marzo  
mille novecentotré, rogato dal detto Notar Gua-  
zio Montalbano, registrato a Sciacca il venti-  
nove detto al F. 201, la signora Giacomina  
Bonifacio vendeva al sig. Vincenzo Simonaro  
la metà di un fondo rustico in parte meto-  
rato, sito nel territorio di Ribera, contrada  
Magone, quale metà, dietro la divisione  
avvenuta con la proprietaria dell'altra metà  
Signa Giuseppa Di Leo, amministratrice dei  
beni dei suoi figli minori avuti dal matri-  
monio col di lei defunto marito sig. Fel-  
lano Bonifacio, in virtù d'atto del ven-  
tette febbraio mille novecentotré, ro-  
gato dallo stesso Notar Montalbano  
registrato al F. 199, si compone di due parti  
o spezzoni, il primo confinante a nord  
con Fraga Stefano, oggi il medesimo sig.  
Simonaro, a sud col detto sig. Vincenzo  
Simonaro, ad est con la Signa Giuseppa  
Di Leo veduome, ad ovest col sig. Vincenzo  
Simonaro, e il secondo confinante

 a nord con la via agrigiana, a sud colla  
Signa Di Leo veduome, ad est con Parisi  
Ignazio e ad ovest col il medesimo sig. Simonaro.  
Che non essendo stati indicati esattamente  
né l'estensione dei suddetti due spez-  
zoni di terra, né gli estremi catastali,  
che li distinguono, il componente sig. Si-  
monaro non ha potuto volutarceli in  
festa, al proprio nome, onde le parti  
hanno ritenuto necessario addizionare  
alla stipula del presente atto, formante  
unico contesto con la superiore narrazione,  
mediante il quale, agli effetti della voltura  
catastale e rettificando quanto erronea-  
mente fu detto nel predetto atto del ven-  
totto Marzo mille novecentotré, dichiara-  
ro che i ripetuti due spezzoni di terra,  
formanti la metà dell'intero fondo  
rustico, venduto dalla Signa Bonifacio  
al sig. Simonaro, sono dell'estensione  
di essere una are sessantacinque e centina  
ottantuno, pari a tremila otto dell'abolita  
misura, corda di canne venticinque  
e palmi due, e sono catastati all'art.  
153 sotto nome di Bonifacio Pietro fu